

**Progetto Milano 2035**

# Apri la casa social affitti agevolati in cambio di servizi

di Sara Bernacchia

«Questa era la mia cameretta, l'abbiamo riadattata, la scrivania l'abbiamo costruita noi. Manca ancora qualche dettaglio, ma ci siamo quasi». Sarah, 25 anni, studentessa di Infermieristica, descrive il monolocale in cui si è trasferita da pochi giorni con il fidanzato Giacomo Farina, un anno meno di lei, intento a tenere a bada Joy, il cagnolino appena adottato, parte integrante del loro nuovo progetto di vita. «Stiamo insieme da un anno, quando mia madre si è dovuta trasferire nelle Marche andare a convivere ci è sembrata la scelta più naturale – racconta la ragazza –. Lui lavora in una concessionaria, io studio, senza una soluzione di questo tipo non avremmo potuto avere una casa nostra».

La soluzione è un piccolo appartamento in via Carbonia 3, ottenuto grazie al progetto Milano 2035, che coinvolge diverse associazioni guidate da Fondazione Dar e permette a giovani e famiglie in difficoltà di avere alloggi a canone agevolato a patto che si impegnino a svolgere attività, ora sospese, di condivisione

sociale con gli altri abitanti. Appena sarà possibile Farina ha già le idee chiare su cosa fare: «Sono appassionato di videogiochi, un mezzo capace di superare qualsiasi tipo di barriera».

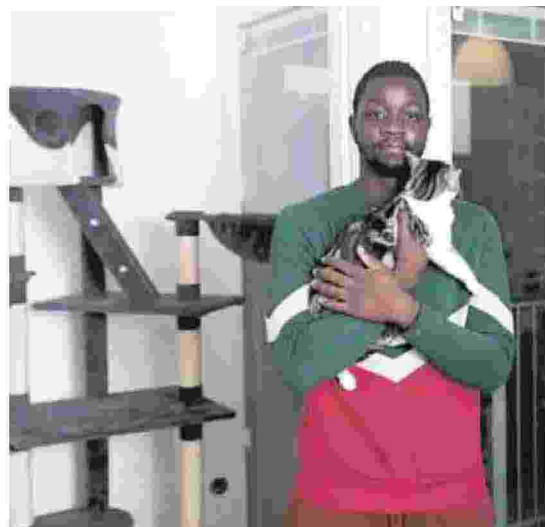
Nel palazzo, dove in questi giorni entrano i primi inquilini, ci sono 16 monolocali per ragazzi e 32 appartamenti per famiglie in condizione di emergenza abitativa. «Questi ultimi fanno parte del totale di 70 alloggi (in stabili del Comune ma gestiti da associazioni) disponibili al momento, di cui 40 già assegnati a fronte di circa 200 richieste per l'emergenza - spiega l'assessore alle Politiche sociali, **Gabriele Rabaiotti** - . Nel pieno dell'emergenza Covid abbiamo ospitato qui circa 50 persone positive, ora si parte». E ora, fatti gli interventi per ripristinarli, gli alloggi vengono consegnati alle famiglie e ai ragazzi. Come Verdiana, 29 anni, specializzanda al terzo anno di Anestesia e rianimazione, intenta a disfare gli scatoloni, visto che «nei primi cinque giorni qui ho avuto due turni di notte, devo ancora sistemarmi». Questa, dopo varie esperienze di condivisione, è la prima casa in cui vivrà da sola: «L'idea un po' mi spaventa, c'è il timore di chiudersi in se

stessi, mentre vivere con qualcun altro ti obbliga a ragionare per due. Per questo l'obbligo di partecipare alle attività sociali per me è un valore aggiunto. Mi offrirò come aiuto compiti o per altre attività da fare con i bambini». Intanto si dedica al lavoro in ospedale, in un reparto Covid, «un'esperienza ricca dal punto di vista medico e soprattutto umano, perché l'emergenza ci ricorda dell'importanza della comunicazione tra medici, pazienti e familiari». A pochi metri da lei, dalla parte opposta del cortile interno, abita Mario Charty, 26 anni, «cuoco di giorno e ballerino hip hop di sera». Attività molto penalizzate in periodo di semi lockdown. «Al ristorante lavoriamo a pranzo, soprattutto con il delivery, mentre le lezioni di danza le tengo in streaming da casa – racconta il ragazzo, nato a Milano da genitori nigeriani - . In questa situazione di grande incertezza Milano 2035 è stato provvidenziale, spero di poter costruire un clima accogliente e tranquillo anche con gli altri abitanti» ragiona, mentre rivolge lo sguardo alla sala comune con le pareti in vetro, ora vuota: «Sarà perfetta per le lezioni di danza condivise».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**▲ Gli inquilini**

Giacomo Farina, 24 anni, e Sarah 25, con il cane Joy  
A destra Mario Charty, 26 anni, cuoco di giorno e ballerino hip hop di sera: insegnerà danza



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.